**Anno XIV.** **Domenica. 2 Giugno 1861** **N. 150**

*Prezzo delle Associazioni*

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Torino a domicilio e Provincie . . | L. 20 | L. 11 | L. 6 |
| Svizzera . . . . . . . . . . | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia . . . . . . . . . . | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra, Spagna e Portogallo . | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria . . . . . . . . . . | » 48 | » 25 | » 13 |

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

*Ciascun foglio cent. 5.*

# L'OPINIONE

*SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI comprese le Domeniche*

*Le Associazioni si ricevono*

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, Kingstreet St-James; *Delizy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

*Un foglio arretrato cent. 10.*

## TORINO, 1 GIUGNO

### LA DONAZIONE DI COSTANTINO ED UNA LETTERA DI SAN PIETRO A RE PIPPINO

La politica signoria dei papi non essendo consocrata da veruna pagina del divin codice della religione, era necessario che l'ambizioso sacerdozio ne cercasse un titolo al di là dei libri santi. Il titolo era già in pronto nell'ottavo secolo. Infatti nel 776 papa Adriano in una lettera diretta a Carlo Magno esce fuori pel primo a far menzione di un preteso atto di politica donazione che sarebbe stata fatta quattro secoli prima dall'imperador Costantino alla santa sede nella persona di papa Silvestro.

È un documento curiosissimo, del quale, per essere assai lungo, riporteremo qui soltanto tradotti alcuni brani:

« Noi (Costantino) attribuiamo alla sede « di San Pietro tutta la dignità, tutta la « gloria, tutta la potenza imperiale. — « Inoltre noi cediamo a Silvestro ed ai « suoi successori il nostro palazzo lateranense, che è senza dubbio il più bel pa« lazzo del mondo. — Noi gli facciam re« galo della nostra corona, della nostra « mitra, del nostro diadema e di tutte le « nostre divise imperiali. — Noi lo inve« stiamo dell'imperial dignità e del COMANDO « DELLA CAVALLERIA. — Noi cediamo in puro « dono al S. Pontefice la città di Roma e « tutta l'Italia occidentale, come altresì tutte « le susseguenti provincie occidentali del« l'impero. — Per lasciargli il posto, noi « abdichiamo alla nostra signoria su tutte « le provincie anzidette e ci allontaniamo « da Roma trasportando la sede del nostro « governo a Bisanzio, non essendo conve« niente che un terreno imperatore con« servi la menoma autorità dove Iddio ha « collocato il capo della religione »!!!

Noi possiamo ora ridere impunemente di questa pretesa magnifica dotazione fatta da Costantino al papa coll'aggiunta del comando dell'imperiale cavalleria; ma non così gli antichi avi nostri, dacchè i pontefici sempre infallibili, salvo quando sbagliano, avevano mandato inserirsi quel documento come autentico nel corpo del diritto canonico e per esservi ritenuto qual base radicale e primaria dei dominii e delle relative pretese della santa sede. Sicchè prima del concilio di Basilea chi avesse osato di mostrarsi poco creduło della donazione costantiniana correva nientemeno che il pericolo di essere tradotto a ritemprare la propria fede nelle carceri della sagra inquisizione.

Se non che avendo le quistioni agitatesi nel concilio suindicato e nel fiorentino provocata seriamente l'attenzione degli eruditi su l'origine delle pretensioni temporali dei papi, Lorenzo Valla di Piacenza dettò nel 1440 la sua celebre dissertazione *De falso credita et ementita Constantini donatione.*

Non era ancora divulgata quest'opera che, informata la corte pontificia del sovrastante pericolo, Eugenio IV si affrettò di consultare segretamente i cardinali, i quali nella loro infinita sapienza conchiusero doversi fare sollecita ricerca del fatto e, se fosse vero, punirne subito il Valla di santa ragione.

Ma il Valla, che era appunto in Roma, avvertito a tempo, fuggì ed il libro, divulgato qualche anno dopo, fece in Europa la più grande impressione.

Sotto il pontificato di Pio II si provò la curia romana ad opporre al libro del Valla la pretesa confutazione di Antonio Cortese, intitolata perciò l'*Antivalla*, ma valse questa a concitare viemaggiormente i critici all'esame della quistione, e la corte pontificia venne finalmente condannata dal consenso unanime degli eruditi, senza speranza di appello ulteriore.

Infatti la Santa Sede non aveva mai potuto mostrare l'originale autografo di questa donazione, sicchè più tardi l'Ariosto per canzonarla meglio lo fece trovare da Astolfo nel mondo della luna.

Che se papa Silvestro comandante della cavalleria avesse veramente ricevuto da Costantino in dono l'Italia occidentale e le altre consecutive provincie dell'impero, non avrebbe tralasciato d'inviare i suoi legati a pigliar tosto possesso di Firenze, di Milano, di Torino, di Genova: ne avrebbe inviati al di là del mare ad impadronirsi del Marocco: altri avrebbero attraversate le Alpi per inaugurare la pontificia signoria nelle Gallie: altri si sarebbero spinti al di là dei Pirenei per occupare la Spagna: altri avrebbero attraversata la Manica per sottomettere allo scettro della Santa Sede l'Inghilterra, tutte provincie situate all'occidente.

Ma niente di tutto questo. Alla morte anzi di Costantino il Grande succeduta nel 337, le Gallie, la Spagna e l'Inghilterra vediamo essere passate sotto il governo di Costantino il Giovine, senza veruna pretesa o doglianza del papa generale della cavalleria, e Costante, altro figliuolo del gran Costantino, si prese bellamente l'Italia e l'Africa senza che i vicarii di Cristo abbiano mai aperto bocca in proposito prima del pontificato di Adriano nel 776.

E veramente persino il recente di lui antecessore Stefano II non aveva ancora di sicuro cognizione alcuna della pretesa donazione di Costantino. Imperocchè Astolfo re dei lombardi avendo nel 755 tentato di impadronirsi del ducato romano ed essendo omai giunto alle porte dell'eterna città, questo papa mandò per mare i suoi legati in Francia ad implorare soccorso dal re Pippino; ma invece di invocare, come ne sarebbe stato il caso, i proprii diritti appoggiati a quella donazione, indirizzò senza altro a quel re una lettera scritta in nome ed in persona di san Pietro, lettera a noi pervenuta nel codice carolino, e che per essere discretamente lepida riportiamo qui volontieri. Eccola:

« Pietro, apostolo di Gesù Cristo, figlio « del Dio vivente, ecc., ecc.

« Siccome per mezzo di me la chiesa ro« mana, di cui Steffano è vescovo, è fon« data sopra la pietra, io scongiuro Voi, « o eccellente Pippino, non che Carlo e « Carlomanno, tre re, e con Voi i vescovi, « gli abati, i preti, i mònaci, e parimente « i duchi, i conti e le popolazioni: io vi « scongiuro e meco caldamente vi suppli« cano la Vergine Maria, gli angioli, i « martiri e gli altri santi — *Tutto il pa« radiso in ginocchio!!* — a non voler tol« lerare che la mia città di Roma ed il « mio popolo — *Questo era il momento di « citare la donazione di Costantino* — re« stino più lungamente esposti in preda ai « lombardi. Se voi mi date ascolto pronta« mente, voi ne riceverete un gran premio. « In questa vita sarete vittorioso di tutti i « vostri nemici, camperete molti anni, man« gierete i più bei frutti della terra, — « *Sua santità tentava anche di gola* — e « conseguirete inoltre la vita eterna. — « Bello *quell'*inoltre! *quella vita eterna per « giunta, per appendice!!* — Che se voi « non mi ubbidite, sappiate che per l'au« torità del Padre, del Figliuolo e dello « Spirito Santo, e del mio apostolato voi « vi troverete escluso dal regno di Dio. » — La Trinità non avrebbe bastato ad escludere Pippino dal paradiso. Ci andava anche l'autorità dell'apostolato secondo lo spirito di papa Stefano.

L'abate Fleury, dopo di aver citata questa lettera nella sua storia ecclesiastica, soggiunge: « Dessa è importante per cono« scere il genio di quel secolo, e fin dove « le persone più gravi sapevano spingere « la finzione quando la credevano utile. « Nel resto essa è piena di equivoci, co« me le precedenti (dello stesso papa.) La « chiesa (in tali lettere) vi significa non « l'assemblea dei fedeli ma i beni tem« porali consecrati a Dio; la greggia di « Gesù Cristo sono i corpi e non già le « anime: le promesse temporali dell'antica « legge sono confuse colle spirituali del « Vangelo, ed i motivi più santi della re« ligione impiegati per un affare di stato. »

Ma se i papi del secolo ottavo per sete di dominio fingevano lettere di San Pietro, e la donazione costantiniana, quest'ultima nel secolo decimoquinto era ancora così tenacemente e furiosamente imposta dal santo uffizio alla già scossa buona fede dei popoli, che nel 1478 i roghi ancora si accesero, sebbene per l'ultima volta, in Strasburgo ad abbruciar cristiani come temerarii, empii e sacrileghi per aver dubitato della verità di questo documento in onta al codice del sagro diritto canonico!!

Esamineremo successivamente la verità ed il valore di altre principesche donazioni su cui ancora di presente la corte di Roma finge di credere radicalmente e legalmente fondata la sua tutta profana ed irritante signoria in danno della libertà degli italiani.

• •

---

### NOTIZIE DI NAPOLI E DI SICILIA

Leggesi nel *Nomade* di Napoli del 28 maggio:

Dobbiamo alla gentilezza del signor Giuseppe Demarco, T. colonnello della G. nazionale mobile di Avellino, copia de' seguenti documenti che pubblichiamo alla lettera con gli spropositi e sgrammaticature che vi si incontrano. Si faccia chiaro a tutta Europa, quali siane nell'Italia meridionale i devoti del Borbone ed a quali uomini Francesco II confidi la difesa della sua causa, e si vegga inoltre, che anche le masse traviate non sono animate dall'attaccamento al Borbone, ma dall'incitamento alle ribalderie ed al furto.

« Numero d'Ordine
« Armata Napoletana
« Sua Maestà il Re Dio guardia
« Re del Regno delle due Sicilie
« Francesco Secondo

« Con Real Decreto del Ventuno marzo 1861 ha « dato carta Bianca come Generale in Capo di un « arma per la risorte del Real trono, il Generale « portatosi dal signor D. Vito Bozza del Comune « di Calitri e per lui dalla di costui moglie, le ha « chiesto in prendo a carico del Real Tesoro una « somma di ducento ducati, che ne farà chiesta « alla tesoreria Reale. »

*Il Generale Comandante le armi*
CARMINE DONATELLO.

N. 2. Al sig. Cassiere comunale

« Egli si compiacerà di consegnare la somme di « duc. 240 per sostegno della truppa.

« Comando generale il giorno 21 aprile 1861 in « Calitri il G. C. l'armi di Sua Maestà France« sco II delle due Sicilie, Carmine Donatello come « generale chiede dalla cassa comunale la somma « sudetta e si rilascia il bono pel suo favore.

« *Il Generale C. l'armi* — DONATELLO. »

« N. 28. Il giorno 21 aprile in Calitri.

« Giusto la chiestà della somma di ducati du« cento quaranta 240.00 dalla cassa comunale per« ciò si lascia il ricevo per la restituzione.

« *Il G. C. l'Armi*
CARMINE DONATELLO. »

« Gentilissimo sig. D. Giovanni,

« In vista della presente, e senza tardanza ese« guite al mio dire di mandarmi la somma di due« mila ducati e un grano e non fate che manta « il meno che le vostri animali li farò fare un « fumo. Se poi siete vero Galantuomo donare che « contenti annoi sventurati le vostri robbe saranno « dajnoi ben costoditi non più dilencarmi. Badate ad « essere Gentile a tutti, ca si non cridete al mas« saro mandate al tuo fattore. Attente il vostro « discontro e qui vengono notati li vostri amici.

« C. Donatelli — Michele Larotonda — Giuseppe « Nicola Remma — Michele di Biasi — Lovigi « Romanelli — Giuseppe Scarolo — V. Domati di « Ferrantina.

P. S. E. Il Signor — Al Signore D. Giovanni Zampaglione — Calitri.

N. B. Fu presentato il giorno 31 marzo 1861.

N. B. Michele Larotonda fu fucilato. Egli era Tenente Colonnello dell'armata de' Ladri.

Si scrive da Lavello (Basilicata) il 22 maggio al *Popolo d'Italia* di Napoli:

Per compimento di tutto quello che dagli altri paesi del distretto vi è stato comunicato, circa la punizione da cui sono colpiti i reazionarii, vi trascrivo le seguenti notizie.

L'altro ieri la nostra guardia nazionale perlustrando lungo l'Osanto ha arrestato Lorenzo Racioppi che aveva fatto parte della banda Donatelli di cui era capitano. Egli era soldato borbonico ed a servizio nella masseria dell'arrestato Luigi Aquilecchia. Fu rinvenuto armato di un fucile a due canne, sciabola, pistole, pugnale ed a cavallo. Trasportato nel nostro paese e sottoposto a consiglio militare è stato immediatamente fucilato. Le anterità procedono con sommo rigore, e ne siam grati al governo. Era stato attivissimo nella reazione a Ripacandida, Ginestra, Venosa, Lavello, Melfi, e si era battuto con i piemontesi sulle serre di Barile. Non contento di questo ha seguito la banda in Monteverde, Calitri, Carbonara, Santandrea ecc. In Melfi poi ha preso denaro da più case ed un buon cavallo della famiglia Severini. Bochicchio ha fatto prigionieri nel bosco di Forenzo altri tre ladri, di cui due fucilati nel bosco, ed il terzo dopo aver fatto il giro di quel paese, è stato anche fucilato. Donatello capo è fuggito l'altro giorno da Ginestra per vero miracolo. Il solo Pughese fugge ancora, ma si spera averlo fra non molto nelle mani.

In altri paesi del distretto si procede ancora severamente all'arresto contro i sotto direttori della reazione. In fatti in Ripacandida si arrestarono i tristissimi D. Egidio Loraio ex-capo urbano e suo fratello prete, un tale Musto, ed i notissimi D. Giustino Schirò, D. Luigi Cienso ed un altro. In Venosa, Melfi, Barile, Monteverde si sono trovati documenti forti e valevoli che mettono in chiaro i reazionari e le loro trame. Sono già in mano delle autorità, e speriamo che il governo voglia procedere con rigore sempre più crescente a danno di coloro che, calpestando il vessillo dello italiano riscatto, ed insultando le immagini dei nostri liberatori, infierirono in un modo oltremodo barbaro verso individui ch'erano la speranza e l'amore della Lucania.

L'*Unità politica* di Palermo del 28 maggio ci narra il seguente fatto:

Domenica 26 maggio una pattuglia della guardia nazionale di S. Lorenzo comandata dal luogotenente Carmelo d'Ischia imbattevasi con una carretta di gente armata che da Cinisi veniva in Palermo ove a suo credere questa mane dovea esservi il finimondo — Era uno stormo di avoltoi che intendea piombare sulla città — La guardia nazionale con la solita sua fermezza e coraggio li *circondò* e fattili scendere dalla carretta gli obbligò a depositare le armi, che momentaneamente rimasero nell'atrio della cascina del sig. Barresi, ed indi furono portati al corpo di guardia.

---

Il governo del Re ha posto l'esercito sul piede di pace.

Questa risoluzione, nel mentre procura un'economia rilevante nelle spese dello stato, mostra come il governo creda alle disposizioni pacifiche delle varie potenze ed alla probabilità di evitare almeno di quest'anno, una nuova guerra, malgrado le gravi quistioni che si agitano in Europa.

Diciamo di quest'anno, perchè nelle presenti condizioni politiche, niuno può preconizzare che così sia per succedere di qui a sei o sette mesi, e forse non si può nemmeno stabilire con qualche certezza che prima non abbiano a sorgere altre complicazioni.

I sintomi però sono per la continuazione della presente situazione, che non si saprebbe chiamar pacifica; ma che ha tutto l'aspetto d'una tregua.

Anche l'ordine del giorno di S. M. il Re per la distribuzione delle bandiere all'esercito corrisponde a questa credenza che ora non vi abbiano indizi di imminenti conflitti.

Il ministro della guerra potrà sfruttare questo periodo per ispingere con attività gli armamenti ed il riordinamento dell'e-

sercito, intanto che gli altri ministri avranno campo di accelerare l' organamento dello stato e di provvedere all' assetto dei varii servigi pubblici.

Le finanze specialmente non possono che vantaggiarsi di questa tregua, che fa rinascere un po' di fiducia nei capitali e nel commercio.

## IL BANCHETTO DEL *LORD MAYOR*

Ecco i discorsi pronunciati dal duca di Cambridge e dal sig. Fould al banchetto del *lord Mayor* di **Londra**:

Il *duca di Cambridge* rispondendo ad un brindisi portato all' esercito, disse esser questo per lui in tutti i tempi un dovere assai gradito, ma tanto più esserlo in occasioni come la presente in cui egli aveva l'onore di essere l'ospite del primario magistrato della più grande città del mondo. Disse essere convinto che lo stato dell'esercito in questo momento era tale che il paese poteva andarne giustamente superbo, e confidare che l' esercito sarà sempre mantenuto su di un piede rispettabile, essendo egli persuaso che da ciò dipenda in gran parte il mantenimento della pace. (*Applausi*)

Essere un grave errore quello di credere che il mantenimento dell' esercito e della flotta su di un piede rispettabile potesse servire di un eccitamento alla guerra. Un grande impero, qual è l'Inghilterra, non mosso da intenzioni di aggressione, deve avere naturalmente il desiderio di veder protetti i propri interessi e la propria prosperità in tutte le parti del mondo, sia nell'Europa, sia nell'Asia, sia nell' Africa, sia nell' America, e per ottenere l'intento, senza desiderare in alcun modo di venire a conflitto con altre potenze, è cosa essenziale che l' Inghilterra possegga quella forza fisica e morale che valga a conservarle la eminente posizione che essa ora occupa nell'Europa. (*Applausi*)

Per questa ragione l'Inghilterra dà tanta importanza all' esercito ed alla marina, e conoscendo quanto si siano fatti formidabili gli eserciti degli altri stati di Europa e delle altre parti del mondo, è per gli inglesi una grande soddisfazione il pensare che l'esercito sia spalleggiato dall' entusiasmo e dalla lealtà del popolo inglese, sentimenti questi manifestati in un grado segnalato dal movimento dei volontari. (*Applausi*) Disse essere persuaso che l' esercito, la milizia ed i volontari abbiano uno scopo diverso e distinto. Ciascuno di quei corpi ha la sua distinta sfera di azione, e non usurpa in alcun modo le attribuzioni degli altri.

L'esercito, appoggiato dalla milizia e coi volontari quale corpo di riserva, sicuro infine dell' appoggio di tutto il popolo inglese, tanto cospicuo per la sua lealtà, farà sempre il proprio dovere qualunque siano i casi. Fu sempre una grande soddisfazione per gli uomini addetti all' esercito ed alla marina il sentirsi ricordati in occasioni simili a questa. Egli era lieto di essere presente ad una cerimonia fatta per onorare quelli che si distinsero nelle arti e nelle scienze.

Disse di essere convinto che questa classe di sudditi della regina era animata da quello stesso spirito nobile e valoroso che animava la classe più bellicosa, della quale egli era in questo momento il rappresentante. Alludendo alla presenza di un illustre straniero ( il sig. Fould ) disse essere suo desiderio che le considerazioni da lui fatte rispetto all' esercito si intendessero fatte colle più amichevoli intenzioni verso la Francia e gli altri paesi; ma, aggiunse, tutti gli inglesi, nel mentre desiderano che il paese si conservi in quel florido stato che gli aveva sempre reso possibile di farsi rispettare, non hanno per questo alcun sentimento di avversione e di gelosia verso altre nazioni. (*Applausi*)

Il signor *Fould* pronunciò il seguente discorso in inglese:

Milord, signore e signori, io sono superbo dell'onore conferitomi dal lord Mayor coll' invitarmi a questo splendido banchetto. Con vivissima soddisfazione io mi ritrovo circondato da tanti rappresentanti della scienza, delle arti e della letteratura, che possono dirsi gli elementi della civiltà e del progresso, che noi pure in Francia desideriamo veder fiorenti. (*Applausi*) Perseveriamo in questa nobile emulazione tra i due paesi.

L'umanità nulla ha a temere da questa lotta pacifica, ed io confido, come il nobile principe che sta a capo dell'esercito inglese, che dopo aver sparso insieme il nostro sangue in due guerre gloriose, nelle quali i nostri soldati combatterono a fianco, noi non rivolgeremo giammai gli uni contro gli altri quelle armi perfezionate e quei potenti strumenti di guerra, dei quali siamo debitori alla scienza dei due paesi. (*Applausi*) Io scorgo in questo momento due guarentigie per il mantenimento della pace — l'una è il trattato di commercio che farà più intima e duratura la concordia tra i due paesi. (*Vivi applausi*) E questo un avvenimento che servirà a rendere illustre il regno della vostra graziosa regina e quello del mio sovrano. (*Applausi prolungati.*)

L'altro fatto che mi fa credere nella conservazione della pace si è la esposizione universale che si sta preparando a Londra per l'anno venturo. In Francia noi abbiamo accolto con ardore l'invito che ci è stato fatto, e tenteremo di trionfare per quanto starà in noi in quella lotta pacifica. (*Applausi*) Quella grande esposizione dei frutti della umana intelligenza e del lavoro, non può servire ad altro che a dar nuova spinta al commercio ed all'industria, e queste sono le più sicure guarentigie di pace. (*Applausi*) Permettete che io vi ringrazii ancora una volta per l'onore fattomi col vostro brindisi, ed accogliete il brindisi che ora porto: A sua signoria il primo magistrato della città di Londra. (*Applausi*)

# INTERNO

## PARLAMENTO ITALIANO

### CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 1 GIUGNO

*Presidenza* RATTAZZI

La tornata si apre alle ore 1 3/4 colla lettura del verbale della seduta di ieri che viene approvato.

Si legge il sunto di parecchie petizioni, alcuna delle quali vien dichiarata d'urgenza.

Si comunicano degli omaggi.

Si riferisce l'elezione del signor Filippo De Boni (Tricarico).

GALLENGA (relatore) fa osservare che il candidato non è regnicolo perchè nativo di Feltre (nel Veneto), e che esiste una protesta del comune di Accetura contro la elezione per alcuni inconvenienti avvenuti.

Dice che l' ufficio non ha potuto presumere di decidere la questione perchè da una parte c'è l'articolo dello statuto che vieta la deputazione nei non regnicoli e dall'altra trattasi di persone, come i veneti, per i quali ci sono degli antecedenti. Quanto alla protesta propone un'inchiesta.

CASTAGNOLA dice che la Camera ha ammesso altre volte a deputati i veneti sebbene non regnicoli.

MASSARI dice che vi sono motivi sufficienti per l'inchiesta.

CRISPI in proposito domanda alcuni schiarimenti che vengono offerti dal relatore.

MACCHI. Invito l'egregio presidente a constatare se l'on. De Boni sia eleggibile.

PRES. Io metterò ai voti se debbasi o meno assecondare l'inchiesta. Se viene ammessa, implicitamente è riconosciuta l'eleggibilità del deputato. Se viene respinta metterò ai voti se il candidato sia eleggibile o meno.

( Tra i vari appunti della protesta havvi anche quello che cioè nella stanza ove si eseguiva la votazione eranvi parecchi non elettori, in opposizione alla legge, i quali vollero fermarvisi quantunque intimati di partire dal presidente, che all' uopo aveva richiesto l'aiuto della guardia nazionale).

CRISPI quanto agli inconvenienti avvenuti respinge l'inchiesta; circa alla nascita dice che ormai non vi ha più luogo a discussione se un veneto o romano sia cittadino italiano e quindi eleggibile.

MACCIO' appoggia l'inchiesta.

Tornano a parlare il relatore ed il dep. Crispi.

PETRUCELLI crede che nei fatti narrati ci sia dell'esagerazione.

L'inchiesta è ammessa.

Sorse contestazione se debba essere giudiziaria o parlamentare, e la Camera decide nel senso di una inchiesta giudiziaria.

Si convalida l'elezione del conte Cossilla (Imola).

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la cessazione dei dazii differenziali d'entrata cui sono soggetti alcuni liquidi compresi nella categoria prima della tariffa doganale 9 luglio 1859.

Nessuno chiede la parola per la discussione generale; si approva quindi l'articolo, che è il seguente e lo si pone a scrutinio segreto:

« Articolo unico. Sono soppressi i dazi differenziali di entrata sui seguenti liquidi, compresi nella categoria 1.a della tariffa doganale 9 luglio 1859; ed i relativi dritti verronno quindi innanzi percetti nella misura rispettivamente sottoindicata senza riguardo alla bandiera ed alla provenienza.

*Vini ed aceto comune d'ogni specie*

In otri e botti L. 3, 30 l'ettolitro.
In bottiglie » 0, 10 la bottiglia.

*Acquavite in botti o barili.*

| | | |
|---|---|---|
| Semplice di 22 gradi o meno | L. 5, 50 | l' ettol. |
| Semplice di gradi superiori | » 10, 00 | id. |
| Composta | » 60, 00 | id. |

*Acquavite in bottiglie.*

Semplice L. 00, 10 la bottiglia.
Composta » 00, 60 id.

*Olio d'oliva.*

L. 10, 00 ogni 100 chilogrammi. »

Risultato della votazione.

| | |
|---|---|
| Votanti | 214 |
| Maggioranza | 108 |
| Voti favorevoli | 208 |
| Voti contrarii | 6 |

La Camera adotta.

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per la leva di terra di 4500 uomini di prima categoria nelle provincie dell' isola di Sicilia.

FANTI (ministro della guerra) accetta le modificazioni della Commissione.

Nessuno chiede la parola per la discussione generale.

Si approvano senza contestazione i seguenti articoli:

« Art. 1. Il governo del Re è autorizzato ad operare una leva militare sui nati nell'anno 1840 nelle provincie siciliane secondo la legge organica sul reclutamento dell'esercito del 20 marzo 1854, le leggi 19 giugno 1857 e 13 luglio stesso anno, il regolamento sul reclutamento militare approvato con regio decreto del 30 marzo 1855, le appendici allo stesso regolamento del 14 luglio 1858 e 29 agosto 1857, già pubblicate in quelle provincie.

« Art. 2. Il contingente di prima categoria è fissato a quattromila cinquecento uomini.

« Art. 3. Gli inscritti designabili che sopravanzeranno dopo che sarà completato il contingente di prima categoria formeranno la seconda categoria, giusta il disposto dell'articolo 2 della legge 13 luglio 1857. »

Si legge l'articolo seguente:

« Art. 4. Gl'inscritti delle predette provincie chiamati a questa leva, i quali al giorno 1° giugno del volgente anno si troveranno ammogliati o vedovi con prole, e siano in una di tali condizioni nel giorno fissato pel loro assento andranno esenti dal militare servizio. »

DE BLASIIS. Non mi pare che si possa stabilire un termine arbitrario, in contraddizione a quello che la legge stabilisce per le pubblicazioni degli atti.

Presenta il seguente emendamento:

« Gli iscritti delle predette provincie chiamati a questa leva, i quali al giorno *in cui sarà divenuta produttiva di effetti legali la pubblicazione della legge per la leva introdotta nel* 14 *corrente anno in Sicilia, cioè nel* 17 *maggio* ecc.

MONTI (relatore.) La Commissione ha creduto di essere larga colle popolazioni della Sicilia, siccome quelle che per la prima volta hanno l'onere della leva.

A nome della Commissione persiste nella conclusione della stessa.

FANTI (ministro.) Dal 14 maggio al 1 giugno c'è poca differenza. Io accondiscesi alle modificazioni della Commissione appunto perchè in Sicilia non fu mai promulgata la leva.

Respinge l'emendamento.

PATERNOSTRO. Vorrei che tutto fosse stabilito senza far nascere nuovi dubbi.

Domanda che sia respinto l'emendamento.

Prega la Commissione a voler accettare alcune circostanze di fatto le quali servirebbero a rettificare un errore storico della relazione di lei.

Vien detto in questa « non è a dire che i popoli armigeri e bellicosi della magnanima Sicilia, le cui gesta provarono quanto in loro sia ridesto e gagliardo l'antico valore, e che i primi, guidati dall'invitto eroe di Caprera, salutarono la bandiera unificatrice ecc. »

Fa osservare che i siciliani sostennero strenuamente la bandiera col motto Italia e Vittorio Emanuele prima ancora dello sbarco di Marsala.

DE BLASIIS. Io aveva proposto il mio emendamento nell'interesse della legge, perchè stava bene che in un paese in cui la legge non era mai mantenuta, si desse l'esempio di osservarla. Dacchè può portare imbarazzo nello stabilire il giorno della pubblicazione, sono pronto a ritirarlo.

CRISPI (membro della Commissione). Al momento della rivoluzione del 60, non eravi nessuna insegna sulla bandiera; anzi negli atti del Comitato di Palermo trovai che dovevavi esser l'antica arma dell'isola.

E fui io il primo ad ordinare che lo scudo di Casa Savoia si mettesse sui vessilli e sui decreti.

Fu per questi motivi che la Commissione adoperò le espressioni, che si vorrebbero rettificate.

PATERNOSTRO. Prima che in Sicilia scoppiasse la rivoluzione, il grido era d'Italia e Vittorio Emanuele e si congiurava con questo principio.

Al momento in cui il nostro Re fu a Firenze, io ebbi l' onore di presentare al barone Ricasoli un indirizzo soscritto da siciliani, napolitani e romani col quale proclamavano lo stesso principio.

L'articolo è approvato con la seguente modificazione, cioè di surrogare la parola — siano — colle altre *continueranno ad essere*, come propose il dep. De Blasiis ed accettò la Commissione.

Si approva l'articolo seguente:

« Art. 5. Gli inscritti che in virtù del precedente articolo quarto verranno dichiarati esenti dai consigli di leva, e che per ragione del loro numero d'estrazione avessero a far parte del contingente di prima categoria, non dovranno esservi rimpiazzati da altri inscritti, ma saranno calcolati numericamente in deduzione del contingente del rispettivo mandamento. »

Il ministro delle finanze presenta un progetto di legge già stato approvato dalla Camera, ma leggermente modificato dall' altro ramo del Parlamento.

Si pone a scrutinio segreto il complesso della legge.

Se n'ebbe il risultato seguente:

| | |
|---|---|
| Votanti | 208 |
| Maggioranza | 105 |
| Voti favorevoli | 201 |
| » Contrari | 7 |

La Camera adotta.

Il ministro Minghetti presenta due progetti di legge per la istituzione di un carcere penitenziario nelle città di Sassari e Cagliari.

L'ordine del giorno porta la relazione di petizioni.

Si riferisce per prima la petizione di alcuni scrivani dei tribunali dei circondarii di Torino, di Genova e di Novara, colla quale domandano che la loro nomina sia fatta dal governo, il loro stipendio inscritto sul bilancio dello stato, e che ad essi sieno comuni le regole disciplinari concernenti gli altri impiegati.

Dopo una discussione a cui presero parte gli on. dep. Tecchio, Michelini, Chiaves; respinto l'ordine del giorno puro e semplice proposto dal dep. Michelini, la Camera accettò le conclusioni della Commissione esposte dal relatore Torrigiani e deliberò di trasmettere la petizione al ministero di grazia e giustizia.

Viene passata al ministero dell'interno una petizione della città di Pavia e d'altra provincia lombarda tendente ad avere un risarcimento per danni cagionati dalla guerra del 59.

Si riferiscono altre petizioni, delle quali crediamo inutile intrattenere i nostri lettori, perchè di poca importanza.

Mercoledì seduta al tocco. Vi sarà la discussione sul progetto di legge per la istituzione del gran libro del debito pubblico.

La tornata è levata alle ore 5 pom.

## NOTIZIE VARIE

**Consiglio dei ministri.** — Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

**Manifattura dei nastri in seta.** — La grandiosa manifattura privilegiata de'nastri in seta delle fabbriche riunite, stabilita in Torino, è stata onorata venerdì scorso da una visita delle LL. AA. RR. il principe di Piemonte, il duca d'Aosta e Madama principessa Pia. I RR. principi visitarono la manifattura in tutte le sue parti informandosi con molto amore dell' andamento di quell'importante stabilimento nel quale sono occupati circa 350 operai.

**Consiglio comunale di Torino.** — *Seduta del 28 maggio* — Presenti, oltre al sindaco, i consiglieri Moris, Lavini, Baruffi, Farcito di Vinea, Ferrati, Ceppi, Fabre, Pateri, Sella, Rignon Felice, Maffoni, Albasio, Trombotto, Chiavarina di Rubiana, Galvagno, Vegezzi, Chiaves, Agodino, Peyron, Abbene, Pinchia, Baricco, Corsi di Bosnasco, Notta, Carmagnola, Colla, Jura, Laclaire, Rignon Egidio, Duprè e Cora.

Sul principio della seduta il consigliere Agodino ragguaglia il Consiglio di che la Giunta, lieta della dimostrazione data al signor sindaco dai cittadini d'Imola coll' eleggerlo a loro deputato, ne abbia presentato al medesimo le sue congratulazioni; e pensando che il Consiglio voglia cogliere questa occasione per manifestare al sig. Sindaco la piena sua soddisfazione pel modo con cui dirige la civica amministrazione e particolarmente per l'attività con cui spinse i progetti e l'esecuzione delle opere pubbliche straordinarie, quello invita a voler dar segno di tale sua soddisfazione unendosi ai voti già espressi dalla Giunta.

Approvata unanimemente questa mozione, il sindaco ne porge i suoi ringraziamenti al Consiglio, e dice ciò fare tanto più volontieri in quanto ritiene dover l'onore compartitogli dagli elettori imolesi alla carica di sindaco di questa città, colla quale quei generosi cittadini vollero stringere nuovo patto di concordia e di fratellanza.

In seguito il consigliere Chiaves, informato come la Giunta abbia deliberato di non intervenire alla funzione del *Corpus Domini* e di intervenire invece a quella dell'anniversario del miracolo, prega il sindaco di voler palesare al Consiglio i motivi di queste due contrarie deliberazioni, chè, pare a lui, non dovrebbe il municipio intervenire più oltre a qualsiasi funzione pubblica di tal genere, dal momento che vuolsi attivare il gran principio della separazione della chiesa dallo stato, e che il clero, adoperando del suo diritto, fu il primo a dichiarare di non volere prender parte alla festa nazionale. Crede egli che la Giunta assistendo a questa seconda funzione non rappresenterà i suoi amministrati, nè gerirà ad alcuna municipale incumbenza; perocchè non possa supporsi una rappresentanza quando non solo la Giunta non rappresenterà le universalità degli amministrati, ma anzi farà atto contrario alle convinzioni religiose di una parte di essi; e non si possa gerire ad una incumbenza municipale, dal momento che trattasi neppure di dar soddisfazione al sentimento religioso di una gran parte della popolazione, questo sentimento non esistendo relativamente al ricordato miracolo, di cui la popolazione ha sentito parlare ed ha sofferto si discutesse; ciò che senza protesta non avrebbe permesso, ove fossesi trattato di altro mistero della nostra religione di cui sia dessa veramente convinta. Svolte con acconcio ragionamento queste sue osservazioni, il consigliere Chiaves fa la proposta che la Giunta non intervenga alla funzione dell' anniversario del miracolo.

Il sindaco risponde che la Giunta ha creduto dover deliberare di non intervenire alla processione del *Corpus Domini* perchè non vi intervengono le altre autorità civili; e di non dover nulla innovare quanto alla funzione del miracolo dappoichè nessuna nuova circostanza o ragione erasi manifestata che potesse a lei dare facoltà ed occasione di scostarsi dalle consuetudini stabilite e lungamente praticate. Ad ogni modo avverte che la proposta del consigliere Chiaves non può essere discussa perchè non accennata nell'*ordine del giorno*, e interroga il Consiglio se intenda sia ciò fatto per la seduta di venerdì.

Il Consiglio delibera affermativamente.

L'assessore Farcito riferisce sulle variazioni che la Giunta propone si introducano alla tariffa del regolamento sulle sepolture, giusta il mandato ricevuto nella precedente seduta; ed il Consiglio senza discussione approva la tariffa medesima, e quindi il regolamento intiero per complessiva votazione.

Dovendosi, a tenore della legge, procedere alla estrazione dei consiglieri che deggiono scadere dalla carica per la voluta rinnovazione del *quinto* del Consiglio, il sindaco avverte che il consigliere Cora, dietro gli uffizii presso di lui fatti a nome del Consiglio, giusta sua deliberazione, ha acconsentito a continuare nella carica da cui erasi dimesso; che però è necessario che il Consiglio stesso decida preliminarmente se li signori marchese Cesare Alfieri di Sostegno e conte Antonio Nomis di Pollone, che persistono nelle offerte demissioni, abbiansi o non a ritenere come già estratti; e per norma della discussione fa noto che nel Consiglio della provincia e dal ministero per altro comune la quistione fu già decisa nel senso affermativo. Il consigliere Maffoni crede invece che il Consiglio dovrebbe attenersi a'suoi precedenti, per i quali consta che in casi analoghi relativi al marchese D'Azeglio ed all'intendente Cottin esso si pronunciò incompetente. Ma rispondono i consiglieri Lavini, Baricco, Farcito e Galvagno che i citati precedenti avvennero sotto l'impero di altra legge, la quale portava una sanzione penale contro gli eletti che rifiutassero la carica, sanzione che nella legge attuale più non esiste; che il considerare i demissionari come già

estratti, mentre non è contrario alla legge, concilia altresì la convenienza che il Consiglio trovisi sempre radunato in numero sufficiente di membri; che il Consiglio non deve fare a liberi cittadini una violenza che la legge stessa loro non impone; e che d'altronde il Consiglio non deve tanto deliberare sulla accettazione delle demissioni, quanto solamente darne atto per sua norma nello stabilire il *numero* degli estraendi. Questo partito viene quindi adottato dal Consiglio senz' altra osservazione.

Il perchè il Sindaco, chiamati a scrutatori i consiglieri Baricco e Carmagnola, imbussola i nomi dei consiglieri eccettuati il suo, a tenore della legge, quei dei signori marchese Alfieri e conte di Pollone, non che quelli dei 12 consiglieri stati eletti soltanto nell' anno scorso; e quindi ne estrae dieci che, coi due suddetti, formano il *quinto* del Consiglio, debbono cessare dalla carica e sono i signori: conte Corsi, dottore Borella, Moris Giuseppe, conte Farcito, conte Gay, commendatore Alasia, cavaliere Duprè, cavaliere Panizza, barone Gamba, conte Sclopis.

Viene quindi all' ordine del giorno la nomina della Commissione per la formazione della lista dei giurati alla Corte d' Assisie; ed il consigliere Lavini, mentre dichiara di astenersi come parte del pubblico ministero dalla votazione, crede opportuno di fare le seguenti avvertenze acciò la futura Commissione abbia norma più sicura nel compiere alla difficile e delicata sua missione. Tessuto l' elogio della istituzione, che fece nel nostro paese tale buonissima prova che non tutti si ripromettevano, egli vorrebbe che la lista fosse compilata in modo da non comprendere assolutamente alcuno cui facciano difetto le prescritte condizioni, e possibilmente quelli che già hanno prestato servizio nel l'annno precedente. La mancanza, ei dice, di qualche condizione, che per esercitare l' elettorato non è dal cittadino denunciata, viene poi fatta valere per non esercitare le funzioni di giurato. Dimodochè si è avverato che, per la esenzione di molti iscritti nella lista i quali non aveano 25 anni ed oltrepassavano i 70, le corti han dovuto variare i ruoli dei processi, si è dovuto ricorrere a tutti i giurati supplenti, rompere persino i sigilli dell' urna dei supplementari, ed anche talvolta interrompere le sedute, ed avvennero altri simili inconvenienti, i quali non possono a meno di recare ritardi nel regolare corso della giustizia. La legge, soggiunge, non contiene una prescrizione, per cui il giurato di un anno sia dispensato dall' uffizio per l'anno successivo come è stabilito in Francia, tuttavia il compilare la lista in modo che si possa far luogo a questa dispensa avrebbe per necessaria ed utilissima conseguenza che, se le funzioni di giurato sono considerate come un diritto, di questo nessuno che vi abbia ragione, andrebbe privo; se considerato come dovere, sarebbe questo più equamente ripartito e più volontieri esercitato.

Queste ed altre simili osservazioni esposte dal consigliere Lavini, il sindaco assicura saranno tenute nel debito conto dalla futura Commissione, e poichè nessuno più domanda la parola, eccettuato il consigliere Agodino che fa eguale dichiarazione di astensione, egli invita i consiglieri a procedere alla elezione dei membri della Commissione medesima.

Risultano eletti a membri ordinari i consiglieri Fabre e Malfoni, ed a supplenti i consiglieri Colla e Cappi.

Dovendosi infine discutere il conto dell' esercizio 1860, il Consiglio procede alla nomina del presidente provvisorio, come prescrive la legge. Riescè eletto alla quasi unanimità il consigliere Vegezzi.

Assunto l' uffizio, il presidente porge lettura della relazione dei revisori sul conto del tesoriere. In essa si constata la piena regolarità di tutti e singoli i registri e le carte di contabilità; vi si contiene però la proposta della istituzione di impieghi di controllore onde il voto della legge sia viemmeglio eseguito. Quale proposta sostenuta dal consigliere Duprè, altro dei revisori, è combattuta dal sindaco a nome della Giunta, dai consiglieri Carmagnola e Lavini e dallo stesso presidente consigliere Vegezzi.

Posta ai voti risulta quasi unanimemente respinta.

L' adunanza è quindi sciolta.

*Il segretario* FAVA.

**Banca Nazionale.** — Il *Corriere Mercantile* di Genova del 31 maggio ci dà i seguenti particolari sul furto toccato a quella Banca Nazionale:

« Fa molto rumore da due giorni in Genova un furto di oltre L. 200,000, in biglietti, commesso a danno di questa Cassa della Banca Nazionale, e riconosciuto gli scorsi giorni all'ultima verificazione della Cassa medesima. Sono finora sconosciute, e quasi inesplicabili, le circostanze di questo furto: il tesoro della Banca sta in una camera ben chiusa con salde mura, dove sono le casse forti, e gli armadii pe'biglietti: una stretta inferiata serve di spiraglio alla camera, e se ne trovarono tagliate le sbarre, e ricollocate a posticcio: l' inferriata mira in un corridoio interno, e per fare questo lavoro in un locale la di cui porta sulla strada è ben custodita da un portiere e da una sentinella, mentre un inserviente suole dormire presso la così detta *sacristia*, non si capisce quale astuzia i ladri abbiano trovata. Inoltre non si spiega come i ladri siansi contentati di prendere solo 200,000 lire dove erano alcuni milioni di biglietti: a meno che non fossero disturbati nell'opera, ovvero tenessero il sistema di pigliare a poco a poco, sicuri di tornarvi. Finora, per quanto dicesi, non si è rintracciato il bandolo, benchè avantieri la pubblica sicurezza con molto apparato abbia occupata la Banca, arrestando, trattenendo, confrontando ecc., ed anche facendo perquisizioni a domicilio.

**Arrivi.** — Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova del 31 maggio:

« Il generale Forey trovasi in Genova, reduce da una sua escursione sui campi di battaglia del 1859, e da un viaggio a Venezia; ritorna in Francia, al campo di Châlons, dove deve comandare una divisione. »

**Pubblicazioni.** — È stata pubblicata a Firenze coi tipi delle Murate la Relazione che il cav. Gio. Felice Berti, direttore della Pia casa di lavoro di Firenze faceva intorno ad alcuni stabilimenti di beneficenza dell'Alta Italia da lui visitati nel novembre 1859 per incarico avutone dal governo della Toscana.

È lavoro accurato e coscienzioso, nel quale abbiamo trovato importanti ragguagli sui principali istituti di carità pei poveri malati, e per indigenti invalidi nelle principali città, come Genova, Torino, Milano, Bologna, Venezia, Mantova, Vercelli, ecc. ecc.

Chiunque prende a trattare di sì importante argomento potrà consultare con profitto l'opera diligente del cav. Berti, della quale diede giudizio assai favorevole la Commissione incaricata di esaminarlo.

Questa Commissione venne composta dal governo toscano de'signori marchese Carlo Torrigiani, cav. Luigi Passerini e marchese Giuseppe Garzoni. Essa tributò lode al relatore dell'adempimento coscienzioso dell'onorevole missione che gli era stata affidata e si fu in seguito del suo parere che il rapporto venne pubblicato.

Questo giudizio vale a chiarire i pregi del libro che annunziamo.

— HISTOIRE DE L'ITALIE NOUVELLE ET DU ROI VICTOR EMMANUEL, *Annales du mouvement italien depuis* 1815, avec 15 portraits sur acier, par Ernest RASETTI et Charles DE LA VARENNE. (Paris, *Amyot*) 1861 1° vol.

I signori Rasetti e Carlo De La Varenne hanno con altri scritti già mostrato come siansi occupati con amore delle cose d'Italia e preparati coi loro studi all'opera che annunciamo.

Il primo volume ora pubblicato dall'Amyot abbraccia due periodi: il primo dal 1815 al 1847, il secondo le rivoluzioni del 1848 e le due campagne contro l'Austria.

Il secondo volume comprende gli avvenimenti dal 1850 al 1861.

Benchè non crediamo accettevoli tutti i giudizi sugli uomini ch'ebbero parte agli eventi ed emersero nelle lotte politiche (giudizi d'altronde sempre benevoli) notiamo con piacere nel racconto molta simpatia all'Italia accoppiata ad un sentimento di imparzialità che onora i due laboriosi autori la cui opera, ne siam certi, sarà letta con diletto e frutto così in Francia come in Italia.

# NOTIZIE POLITICHE

Il conte di Cavour ha ricevuto ieri venerdì molte visite e si è dato ad alcune delle sue occupazioni ordinarie, per cui verso sera gli è ritornata la febbre e passò la notte agitata.

Oggi gli furono ordinate altre due cavate di sangue.

Siamo però lieti d'annunziare che stassera si è manifestato un miglioramento sensibile che si ha fondata ragione di sperare sia per continuare.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

*Parigi*, 30 *maggio*.

La grande agitazione che regnava ieri alla Borsa si attribuiva ai timori di nuove complicazioni che potrebbero risultare dalla morte del sultano e da nuove stragi nella Siria. Si dice che il gabinetto inglese abbia ricevuto relazioni molto allarmanti sulle disposizioni che si manifestano nei drusi e nei mussulmani della Siria. Si parlava molto eziandio del viaggio dell'imperatore all'Havre, viaggio destinato ben più all'esame dei lavori strategici, di quello che allo studio del sistema di dighe da costruirsi verso l'imboccatura della Senna.

In conseguenza si volle vedere in quel viaggio un indizio di preparativi contro l'eventualità di una guerra coll'Inghilterra.

Si aggiunge che i negoziati e le trattative tra la corte di Parigi e quella di Pietroburgo sulla quistione di Oriente continuiscono a mantenere l'agitazione negli animi, e le vive discussioni tra il marchese di Lavalette ed il sig. Bulwer, ambasciatore inglese a Costantinopoli non servono sicuramente a far tacere i timori. Io credo tuttavia che si tratti di una nube passaggera, e che seppure qualche cosa sta preparandosi, lo scoppio non possa esserne vicino, da qualunque parte questo possa essere provocato. Soltanto fatti impreristi ed imprevedibili potrebbero mutare lo aspetto della situazione.

Le lettere da Pietroburgo annunciano che lo czar e la imperatrice hanno differito la loro partenza per Mosca a causa dei funerali del principe Orloff. La partenza era stata stabilita dapprima per il giorno 29. Il granduca Costantino e la granduchessa Elena ci mostrano molto malcontento della nuova piega presa dalla politica dello czar, manifestata cogli ultimi cangiamenti nell'amministrazione superiore.

Il ministro dell'interno ha fatto fare un lavoro nel quale saranno compendiate per uso dell' imperatore le relazioni dei prefetti rispetto alle probabili conseguenze della dissoluzione del corpo legislativo.

Si assicura che la conclusione di questo lavoro è favorevole alla dissoluzione, e come io già vi scrissi, i partiti cominciano già ad occuparsi delle prossime elezioni. Ieri ebbe luogo in casa del signor Marie una adunanza, alla quale intervennero circa ottanta persone, per deliberare sulla condotta da seguire.

Gli intervenuti decisero di non astenersi e fu deliberato che gli avvocati autori del Manuale dell' elettore, pubblicato dall'editore Poulet, avrebbero l'incarico di dare i necessari consigli agli elettori. Venne anche aperta una sottoscrizione allo scopo di poter far fronte alle spese della corrispondenza elettorale nei dipartimenti.

In quella riunione tutto andò in piena regola e la discussione si limitò esclusivamente alle cose elettorali. Vi ha grande probabilità che la frazione democratica, ad eccezione di quei pochi, i quali si ostinano a volersi astenere ad ogni costo, accetti lealmente la lotta elettorale, incaricando però alcuni uomini eminenti ad invigilare perchè da parte della amministrazione non si ripetano quei deplorabili abusi che costrinsero il governo a destituire il signor Anselmo Petetin.

Qualunque sia la risoluzione definitiva del governo, i deputati saranno rinviati alle loro case entro venti giorni.

Alla corte si dice che l'imperatore probabilmente passerà l'estate a Vichy. Avrete veduto nel *Moniteur* che le loro Maestà si recheranno prima a Fontainebleau. La voce corsa di un viaggio a Vichy diede origine a quell'altra voce, che si mantiene con una certa insistenza, malgrado le dichiarazioni delle persone che sono in grado di sapere la verità. Capirete che io parlo della visita del conte di Cavour a Napoleone III. Io ho buone ragioni da credere che quella voce non abbia fondamento.

L'altrieri al ricevimento settimanale della contessa Walewski gli attori del teatro francese recitarono alcune scene del loro repertorio.

La signora Paolina Viardot ha cantato, ed il signor Francesco Liszt, da poco tempo nominato commendatore della legion d'onore, la accompagnava sul pianoforte.

Otto giorni sono, mentre il signor Liszt suonava alle Tuileries colla nota maestria la marcia funebre di Chopin, a ciò invitato dalla imperatrice, la quale voleva udire quel pezzo già prediletto dalla duchessa d'Alba, S. M. dovette ritirarsi oppressa dalla commozione.

Il signor Liszt sospese per un momento il concerto.

—

Si legge nella *Gazzetta uffiziale di Venezia* il seguente dispaccio:

*Vienna*, 28 *maggio*.

Fu pubblicato un opuscolo di Schuselka in senso conciliativo ungherese. Nella tornata della seconda Camera di domani seguirà una discussione importante sull'inviolabilità dei deputati. È intempestiva la diceria della pubblicazione dello statuto veneto.

## DISPACCI ELETTRICI

*AGENZIA STEFANI*

*Londra*, 1 *giugno*, *mattina*.

Lord John Russell dice che a riguardo della Cina l'Inghilterra si manterrà neutrale. — Il ministro constata che le relazioni fra la Gran Brettagna e i cinesi si sono rese migliori.

*Parigi*, 1 *giugno*, *mattina*.

*Sarajevo*, 31 *maggio*. È giunto Omer pascià. — Nel corso della giornata ebbero luogo due altri combattimenti.

*Napoli*, 31 *maggio*.

Si ha da Messina, 30:

« Due compagnie del 36° reggimento partirono stamane sulla *Maria Adelaide* per Catania. Esse vanno ad appoggiare la guardia nazionale di quella città per distruggere una grossa banda di briganti riunitisi nel bosco di Francavilla. — Telegrammi da Catania affermano che quella città è tranquilla. »

*Parigi*, 1 *giugno*, *sera*.

*Costantinopoli*, 30. Ieri la Conferenza ha deciso lo ristabilimento di un potere unico cristiano nel Libano, il cui capo apparterrà alla religione della maggioranza; esso dipenderà direttamente dalla Porta, e non dal bascià di Beyrouth.

*Notizie di Borsa.*

Alla Borsa è corsa ripetutamente la voce della riduzione dell'esercito.

| | | *Magg.* 31 | *Giug.* 1 |
|---|---|---|---|
| Fondi francesi | 3 0/0 | 69 45 | 69 45 |
| Id. id. | 4 1/2 0/0 | 96 25 | 96 40 |
| Consolidati inglesi | 3 0/0 | 91 7/8 | 93 1/8 |
| Fondi piem. 1849 | 5 0/0 | 73 80 | 73 50 |
| (Valori diversi) | | | |
| Azioni del Credito mobiliare | | 708 | 703 |
| Id. Str. ferr. Vittorio Em. | | 377 | 380 |
| Id. Id. Lomb.-Venete | | 500 | 497 |
| Id. Id. Romane | | 240 | 240 |
| Id. Id. Austriache | | 510 | 505 |

Il 3 0/0 francese fine corrente a 69 90.

*Parigi*, 1° *giugno*.

La *Patrie* dice che, dopo aver fatto un'escursione in Portogallo, il principe Napoleone visiterà gli Stati-Uniti d'America.

*Cracovia*, 31. La processione ebbe luogo ieri tranquillamente a Varsavia. — Le truppe si accampano sempre nelle vie.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE
DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

Nota delle obbligazioni dello stato al portatore create colla legge 9 luglio 1850, comprese nella 22.a estrazione a sorte, che ha avuto luogo il 31 maggio 1861.

*Numeri delle cinque prime obbligazioni estratte con premio*

Il N. 4596 essendo stato estratto il primo ha vinto il premio di . L. 33,330
Il N. 7491 id. il secondo . . » 10,000
Il N. 3835 id. il terzo . . . » 6,670
Il N. 14468 id. il quarto . . . » 5,260
Il N. 15977 id. il quinto . . . » 840

*Numeri delle* 170 *susseguenti obbligazioni estratte senza premio* (in ordine progressivo).

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 218 | 6437 | 1069 | 8682 | 10880 | 13514 | 16327 |
| 275 | 3523 | 5313 | 8687 | 11104 | 13587 | 16467 |
| 310 | 3543 | 6334 | 8767 | 11358 | 13664 | 16503 |
| 745 | 3681 | 6382 | 8804 | 11714 | 13888 | 16626 |
| 924 | 3695 | 6455 | 8877 | 11 55 | 14013 | 16630 |
| 1072 | 3704 | 6480 | 8930 | 12085 | 14042 | 16666 |
| 1172 | 3720 | 6527 | 8981 | 12122 | 14273 | 16729 |
| 1183 | 3813 | 6596 | 9101 | 12153 | 14445 | 16820 |
| 1193 | 3867 | 6615 | 9103 | 12250 | 14531 | 16825 |
| 1226 | 4350 | 6635 | 9300 | 12295 | 14730 | 16898 |
| 1388 | 4416 | 6661 | 9345 | 12299 | 14832 | 17096 |
| 1430 | 4420 | 6945 | 9374 | 12612 | 15205 | 17125 |
| 1466 | 4425 | 6985 | 9795 | 12618 | 15269 | 17224 |
| 1575 | 4555 | 6992 | 9941 | 12701 | 15301 | 17275 |
| 1633 | 4632 | 7351 | 9994 | 12704 | 15364 | 17302 |
| 1825 | 5220 | 7411 | 10116 | 12722 | 75379 | 17443 |
| 2026 | 5381 | 7530 | 10121 | 12800 | 15628 | 17561 |
| 2041 | 5409 | 7621 | 10244 | 12952 | 15661 | 17757 |
| 2108 | 5574 | 7673 | 10322 | 13051 | 15709 | 17789 |
| 2164 | 5626 | 7731 | 10398 | 13077 | 15927 | 17824 |
| 2348 | 5746 | 7776 | 10550 | 13134 | 15960 | |
| 2660 | 5808 | 7915 | 10565 | 13191 | 16111 | |
| 3059 | 5897 | 7930 | 10646 | 18349 | 16117 | |
| 3182 | 5969 | 8110 | 10659 | 13382 | 16169 | |
| 3412 | 6049 | 8217 | 10744 | 13457 | 16268 | |

Torino il 31 maggio 1861.

*Il capo d'ufficio* PARTENOPEO. *Il Direttore generale* TROGLIA.

## BORSA DI TORINO
1 *giugno* 1861.

| FONDI PUBBLICI | | *Contratti in cont.* | *in liquid.* |
|---|---|---|---|
| 1849 5 0/0 1 gen. | G. p. d. B. | 74 25 | — — |
| » » | Matt. | 74 25 | — — |

FONDI PRIVATI

Banca naz. 1 genn. G. p. d. B. — — 1255 30 giug.

| CAMBI | *br. scad.* | *3 mesi* |
|---|---|---|
| Augusta | 214 1/4 | 213 1/4 |
| Franc. s. M. | 214 1/4 | 2 3 1/4 |
| Lione | 100 | 99 » |
| Londra | 25 53 | 25 40 |
| Parigi | 100 » | 99 » |
| Torino *sconto* | 6 0/0 | |
| Genova *id.* | id. | |
| Milano *id.* | id. | |

| CORSO DELLE MONETE | | |
|---|---|---|
| Oro | *compra* | *vendita* |
| Doppia da 20 | 20 » | 20 03 |
| Id. di Savoia | 28 82 | 28 58 |
| Id. di Genova | 78 70 | 78 85 |
| Aggio *argento per ogni* 1000 | | |
| Scudi vecchi | 5 | » 0/0 |
| Id. Carlo X | 4 | » » |
| Id. nuovi | » | » » |


## MAGAZZINO DI NOVITÀ.

F.lli **Variglia e C.**, via Doragrossa, angolo del Seminario, Torino. — Specialità per confezione, Scialli Cachemire delle Indie e di Francia, Seterie, Impressioni, Merinos, Mussola, Organdis e Foulard.


*Ci facciamo premura di comunicare ai nostri lettori il seguente articolo, che ci è sembrato di pubblico vantaggio, poichè riflette alle condizioni di esistenza delle Compagnie anonime d'assicurazione sulla vita e alle guarentigie che debbono presentare, onde i loro soscrittori veggano tutelati i loro interessi.*

## FORMAZIONE E COSTITUZIONE
**del Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia**
della
## CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE
SOCIETA' ANONIMA
D'ASSICURAZIONE A PREMIO FISSO SULLA VITA

*I signori:* Marchese Gustavo di Cavour — Conte Bruno di Tornaforte — Gasparo Cassinis, notaio — J. De Fernex, banchiere — Cav. Generale Luigi Mò — Conte Carlo Alfieri — Marchese Pietro Monticelli — Conte Antonio Piola — Marchese Luserna di Rorà.

Pregati, in nome del Consiglio amministrativo della CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE, dal signor Vautrin, direttore della Succursale per l'Italia di quella Compagnia, a volersi formare in COMITATO DI PATRONATO della Succursale medesima, sonosi riuniti nella di lei sede il 13 aprile 1861.

Prima di dichiararsi costituiti e di accordare alla Società il morale appoggio di cui veniva

richiesto, il Comitato volle essere illuminato sulle basi costitutive di essa Compagnia, non che su tutte le guarentigie morali e materiali che essa offre ai suoi soscrittori; ed ha quindi affidato a due de' suoi membri, i signori Conte A. Piola e Generale Mò, la cura delle necessarie indagini per formar la propria opinione in proposito, dietro una relazione che verrebbero facendogli in una prossima seduta.

Cotesta Commissione avendo ottenuto tutte le informazioni all'uopo occorrenti, onde poter conoscere l'organamento, l'andamento e la situazione della CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE, si è trovata in grado di presentare al Comitato, nella tornata dell'11 maggio 1861, una particolareggiata relazione, le cui conclusioni vennero annuite unanimemente dai membri del Comitato.

Emerge da tale documento:

Che le condizioni imposte alla Compagnia dai decreti d'autorizzazione del Governo francese e del Governo italiano, vennero adempiute;

Che gli azionisti della Società sono uomini noti, distinti per diversi titoli e di una incontestabile solvibilità;

Che la Compagnia è amministrata da un Consiglio composto di 16 membri, eletti dal l'Assemblea generale degli azionisti e scelti fra questi;

Che il capitale o *Fondo sociale* è di franchi **3,000,000**; che il deposito prescritto dal Governo francese venne effettuato, e che questo deposito fu investito in rendite pubbliche francesi;

Che la cauzione di 100,000 fr. imposta dal R. Governo italiano venne prestata;

Che l'intero *Fondo sociale* e i capitali raccolti e da raccogliersi, non che gli stabili acquistati o da acquistarsi dalla Società, sono affetti, prima di tutto, alla guarentigia dei di lei impegni verso i suoi soscrittori indistintamente;

Che le tariffe più basse nei prezzi di quelle d'altre Compagnie, stabilite dietro esatti calcoli, appoggiate alla più assoluta equità, mentre che lasciano modo alla Compagnia di conseguire annui utili, la pongono in grado di mantenere i suoi impegni con i suoi soscrittori;

Che pel maggior numero delle operazioni della Società sonosi stipulate in favore de' soscrittori varie facilitazioni apprezzabili, e che altre Società non hanno ancora ammesse;

« Che le liberali condizioni adottate in pres-« sochè tutte le di lei assicurazioni danno ar-« gomento di supporre che all'istituzione di « cui si tratta presiedano principii d'equità, « tanto più meritevoli d'esser considerate in « una Società, il cui scopo è la speculazione; »

Che questa Compagnia, dall'epoca in cui venne autorizzata in poi, è andata sempre progredendo; mentre le operazioni fatte nel 1860 superarono del triplo quelle dell'anno antecedente, e gl'incassi nella stessa proporzione;

« Che questi risultati dimostrano il rapido « progredire della CASSA GENERALE DELLE « FAMIGLIE verso quella massa di assicura-« zioni, la quale nell'assicurare alla medesima « immancabili benefizi, conferma altresì i so-« scrittori nella fiducia di veder soddisfatti i « diritti che essi potessero avere acquistati « verso la Società;

« Che quest'istituto vuolsi considerare quale « un mezzo utile per abituare le popolazioni « ad un sistema di previdenza, e quale un al-« lettamento a seguire una via che provvede « al proprio loro avvenire ed a quello delle « loro famiglie, mercè insensibili risparmi ot-« tenuti col sacrifizio di qualche piacere o di « qualche soddisfazione non necessaria alla « comoda esistenza;

« Che altre Società di simil genere, anche « esse di estera provenienza, esercitano il loro « ufficio in questo paese, e quindi a noi « pare che lo stabilimento di una nuova So-« cietà sia per produrre un' utile concor-« renza a favore de' nostri nazionali, ed a « moltiplicare, per così dire, un elemento di « moralità nel nostro paese. »

Dietro questi dati e queste considerazioni, la relazione del sig. conte Piola conchiude

« Che la Società merita la fiducia del Co-« MITATO;

« Che il concorso di questo COMITATO DI PA-« TRONATO varrà a rinvigorire la nuova So-« cietà, a farle acquistare maggior credito e « ad ispirare a di lei favore quella fiducia che « è la più essenziale, per non dire l'esclusiva « condizione voluta per ottenere un numeroso « concorso di soscrittori, e quindi la Società « stessa prosperare.

« Quindi, mentre a noi pare che siffatte con-« siderazioni valgano ad indurci all'accettazione « dell'offerto patronato, saremmo d'avviso che « questo nostro concorso fosse annunciato al « Pubblico, non già come una esclusiva pro-« tezione a favore della Società, bensì avere « per iscopo primario una salutare tutela, da « noi assunta per semplice impulso d'affetto « verso la cosa pubblica.

« Nel qual caso richiederemmo la Società « di investirci di tutti quei poteri che crede-« remmo necessari all'esercizio del filantropico « nostro ufficio. »

Le conclusioni della relazione del sig. conte Piola essendo state adottate dal Comitato, egli ne deliberava l'inserzione nel verbale della tornata e autorizzavano la parziale o totale pubblicazione, sotto il controllo di uno dei membri del Comitato stesso.


## CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

*Compagnia anonima d'assicurazione a premio fisso sulla vita*
autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 4 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele il 27 aprile 1860.
Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174

**DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA**
Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

Capitale di guarentigia **TRE MILIONI DI FRANCHI**
indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi con condizione di vita e dalla costituzione di rendite vitalizie.
Stabili appartenenti alla Compagnia **2 MILIONI DI FR.**
Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d'autorizzazione
**CENTO MILA FRANCHI**

***Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia***
Signori Marchese G. DI CAVOUR, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte BRUNO DI TORNAFORTE, proprietario;
» GASPARO CASSINIS, notaio;
» J. DE FERNEX e C., banchieri;
» Cav. LUIGI MÒ, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte CARLO ALFIERI, deputato al Parlamento Italiano;
» Marchese P. MONTICELLI, deputato al Parlamento Italiano,
» Conte A. PIOLA, Intendente generale in ritiro;
» Marchese LUSERNA DI RORÀ, deputato al Parlamento Italiano.

***Operazioni della Compagnia***
**Rendite vitalizie**, a 60 anni 10,61; a 65, 12,65; a 70, 15,66; a 75, 16,53 0/0
**Rendite differite**. *Es.* Chi a 30 anni, sborsando fr. 179 all'anno, si otterrebbe a partire dal 55° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.
**Cassa speciale di capitali e di rendite**. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 6,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.
1° **Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età**. *Es.* Si assicurano 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo di nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.
2° **Capitale pagabile alla morte dell'assicurato**. *Es.* A 35 anni sborsando annualmente fr. 215 80 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000.
3° **Assicurazione mista** ossia in caso di vita o in caso di morte.
**Cassa pel Clero**. Assicurazione di rendite, acquisto di nude proprietà.

*Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, n. 2, in Torino.*

***Principali Rappresentanti della Compagnia***

| | |
|---|---|
| Milano | Sig.i Ulrich e Comp., banchieri e controllori generali. |
| — | Sig. D.r P. Castiglioni, dirett. dell'Agenzia gen., via Mercanti d'oro, n. 8 |
| Genova | Sig.i Lombardi fratelli, direttori. |
| Brescia | Sig. Pietro Filippini, direttore e banchiere. |
| Bergamo | Sig. Enrico Mariten, agente generale. |
| Cremona | Sig.i Dott. Germani e ingeg. P. Bellini, direttori. |
| — | Sig.i fratelli Anselmi, banchieri. |
| Pavia | Sig. ingeg. Siro Dall'Acqua, direttore. |
| Como | Sig.i Costantino Cairoli e Roncoroni, agenti generali. |
| Bologna | Sig.i R. Rizzoli e Comp., banchieri. |
| — | Sig. F. Resnati, agente generale. |
| Ferrara | Sig. Enrico Ferraguti, direttore e banchiere. |
| — | Sig. Amadio Finzi, agente generale. |
| Modena | Sig.i Allegra e D. Guastalla, direttori e banchieri. |
| — | Sig.i B. Sgarbi e Comp., agenti generali. |
| Reggio | Sig. Benedetto Tedeschi, direttore e banchiere. |
| — | Sig. Tiberio Villani, agente generale. |
| Parma | Sig. Cesare Tedeschi, direttore. |
| Piacenza | Sig. Atanasio Camozzi, direttore e banchiere. |
| Alessandria | Sig. Alessandro Bobbio, agente generale. |
| Asti | Sig. Tommaso Sartoris, agente principale. |
| Novara | Sig. ingeg. Carlo Savio agente generale. |
| Ivrea | Sig. Giovanni Billia, direttore. |
| Novi | Sig.i Giovanni Ant. Bovone e Gio. Batt. Borgarelli, agenti generali. |
| Biella | Sig.i fratelli Buscaglia, agenti generali. |
| Casale | Sig. David Coen, agente generale. |
| Vercelli | Sig. Avvocato Felice Viola, sotto-direttore. |
| Lecco — | Sig.i Cima fratelli, agenti. |
| Luino | Sig. Cattaneo Tornielli, agente principale. |
| Arona | Sig. Grassi Antonio, agente principale. |

## BAGNI DI MARE DI MONACO

Vasto stabilimento nuovamente creato **presso di Nizza marittima, il solo di tutti i bagni di mare che abbia una Banca di giuochi aperta tutto l'anno**. Bagni caldi e freddi di acqua di mare e d'acqua dolce in ogni stagione.

Il Circolo offre ai forestieri tutte le distrazioni delle acque di Germania. Sale di conversazione, di lettura, di giuochi. Feste, balli, concerti, escursioni, ecc.

Villeggiature, alberghi, appartamenti confortevolmente ammobigliati — Caffè, trattorie, prezzi moderati.

Monaco è distante un'ora da Nizza e 8 ore da Genova col battello a vapore.

## STABILIMENTO IDROTERAPICO

e di **ACQUE SOLFOROSE IN VOLTAGGIO** presso Serravalle.

Resta aperto dal 15 maggio a tutto ottobre. I programmi sono depositati presso la farmacia Dionisio, via Porta Nuova. — Per schiarimenti dirigersi al medico direttore G. B. ROMANENGO in Voltaggio.

## GALERIE
### DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

*Rue Neuve, 15, Turin.*

**Ce Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un très grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, tel que: **boîtes et coffrets, porte-cigarres, nécessaires, objets de fantaisie bronze-doré, bijoux doublés candelabres, flambeaux, lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre, petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux, bronze, pendule**, etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES. Entrée libre**

***Via Nuova***, bottega del sig. ***Dell'Acqua, Pelliciaio***, casa ***Rossi***, accanto alla farmacia ***Nicolis***, ***Torino***.

## MAGAZZINO MILANESE
### DI TELERIE, FAZZOLETTERIE E LINGERIA

Da **liquidarsi** i seguenti articoli in soli 20 giorni, a gran ribasso di prezzo per motivo di partenza.

Oltre alle telerie e fazzoletterie d'ogni qualità, vi si trova un grandissimo assortimento di ***camicie, mutande, faux-cols, foulards, servizi da tavola, davanti*** per camicie, ***busti, calze, flanelle*** di sanità, ***cravatte, sciarpe, sottane*** a ressort brèveté, ***madapolam, calicot***, ed altri articoli qui non compresi.

NB. *Coloro che acquisteranno per lire 60 avranno il diritto dello sconto del 3 per 0/0, del 6 per L. 100, e per L. 200 del 10 per 0/0.*

## MERITO E RICONOSCENZA

Il sottoscritto avendo smarrito il proprio figlio amatissimo, nè sapendo che fare e a chi dirigersi per averne in qualunque modo notizia, la profonda sua desolazione gli suggerì far capo al gabinetto della insigne chiaroveggente Leopolda, diretto dal magnetizzatore Simone Manzo, situato in via Nuova, n. 37, casa Musy, piano 3°, e dopo averne saputo dalla stessa i più esatti e minuti ragguagli della fisonomia, dell'abito, del portamento, suggerito il sito ove sarebbe stato reperibile, corse di volo all'indirizzo e fuori di sè dalla consolazione lo riabbracciò e riebbe, volendo così rendere pubblico un atto di giustizia al vero merito magnetico della Leopolda.

PAVESIO FRANCESCO, via Nizza, n. 27, piano 4°.

## LA MEDICINA DI FAMIGLIA

*siroppo purgativo, depurativo del sangue, compensatore della salute.*

Questo farmaco, diligentemente preparato a base di salsapariglia essenziale, fu riconosciuto con ragione come il *compensatore* della salute, poichè combatte ed espelle radicalmente gli umori nocivi dalla massa del sangue, cioè *acidi, biliosi, mucosi, acri, linfatici, erpetici, podagrici, sifilitici*, ecc., per cui guarisce prodigiosamente tutti i mali recenti e cronici, i vizi ribelli creduti incurabili. Riunisce al buon sapore l'efficacia salutare nelle *emorroidi* e nell'*impotenza virile* e che si può prendere in tutte le stagioni, da ogni età, sesso e complessione. Con la boccetta sonvi le istruzioni. Prezzo fr. 3.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Succursali: *Torino*, Savardune e Virano; *Napoli*, dott. Smith, a S. Giacomo, 28. Parziali: *Torino*, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

## IL VERO AMICO DELL'UMANITÀ,

un grosso volume, fr. 4; — delle **MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI**, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco D'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. dalle provincie con vaglia postale.

## ASSORTIMENTO DI STORS

ossia Tela dipinta trasparente per applicare alle finestre, vetrine dei negozi e caffè, con cilindro a *carrucola*, da L. 10 a 50. Dirigersi da Olivetti Gaspare, via Carlo Alberto, n. 18, Torino.

## DA RIMETTERE

al presente una **Panatteria** bene avviata in via Porta Palatina (già via delle Quattro Pietre), n. 17. Dirigersi ivi.

## MENZIONE ONOREVOLE

*della rinomata* ***Vernice brillante***
in diversi colori per pavimenti, palchetti, ecc.

Questa vernice, la sola giudicata solidissima e di un odore aggradevole, ha il vantaggio di asciugare in 2 ore, ed è più economica della cera e dell'olio, qualunque persona può adoperarla da sè.

**Nuovo Verde** inalterabile fisso, preparato all'olio per persiane o gelosie. — Presso RATTI, negoziante in colori, via S. Francesco, Torino.

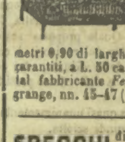
## VENDITA OD AFFITTAMENTO

*per il 1° gennaio* 1862 del **Molino Anglo-Americano** a quattro macine, ben avviato, in Bibiana, paese limitrofo alla popolosa valle di Luserna, in prossimità a Torre-Pellice ed a varii altri circostanti comuni, ove presentasi facile lo spaccio delle farine.

Per le trattative rivolgersi dal notaio Galvano in Pinerolo.

## ALLEMANO GIUSEPPE

*Meccanico in* ***Geodesia fisica e Matematica*** ha trasferto il suo negozio e laboratorio in piazza Carlo Emanuele II già Carlina, isolato del Regio Albergo di virtù, angolo della via del Soccorso, Torino.



**LETTI IN FERRO** verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 45-47 (Lettere franche).

**SPECCHI** di PRECISA NATURALEZZA e TAPPEZZERIE IN CARTA di ogni prezzo, all'ingrosso ed al dettaglio a prezzi assai convenienti.
Deposito presso Giorgio Ferro, Torino, via Nuova, accanto alla Galleria Natta.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
(già Ditta Pomba)

## LA QUESTIONE RELIGIOSA

**Dialoghi** *raccolti e pubblicati*
*da* **G. M. BERTINI**
*Professore di storia della filosofia nella R. Università di Torino.*
Prezzo L. 2.

Torino, Tipografia di ENRICO DALMAZZO, piazzetta S. Domenico.

## LA DISTRUZIONE DELLA CRITTOGAMA
**SENZA ZOLFO**

*con minima spesa e poca fatica*
Sistema esperimentato e riuscito pienamente nel 1860.
*Un libretto di otto pagine. Prezzo cent.* 5

Le domande dovranno dirigersi a ENRICO DALMAZZO, tipografo in Torino presso la chiesa di S. Domenico. Dovranno essere per una dozzina almeno di esemplari, essere affrancate, racchiudere un vaglia postale o francobolli equivalenti al prezzo dei libretti domandati.

I libretti saranno spediti in tutta Italia franchi per la posta ai richiedenti. Il prezzo per ogni dozzina è di 50 centesimi. Non si risponderà a lettere non affrancate.



Tipografia dell'Opinione diretta da C. CARBONE